Alla
Procura della Repubblica di Potenza
Via Nazario Sauro, 1
85100 POTENZA

All'ASP di Venosa
Dott. Antonio Fortunato
Dott. Francesco Negrone
Via Roma, 187
85029 Venosa PZ

Al Direttore Generale ASP Basilicata
Dr. Pasquale Francesco Amendola
Via Torraca 2
85100 POTENZA

All'Assessore
Dipartimento Sanità
Dr. Attilio Martorano
Via Vincenzo Verrastro , 9
85100 Potenza (PZ)

Oggetto: Parere in merito alle autorizzazioni all'esercizio dell'attività inceneritore Fenice-EDF di San Nicola di Melfi (PZ).

PREMESSO CHE

Le scriventi Associazioni, regolarmente costituite, sono portatrici di interesse pubblico in materia di tutela della salute pubblica per le popolazioni residenti in Basilicata e più in particolare per la zona Vulture-Melfese.

In data 03/11/2011 il TAR di Basilicata emette Decreto di annullamento della sospensiva della Provincia di Potenza del 14/10/2011in merito all'esercizio dell'attività di Fenice-EDF.

Il 17/09/2011 l'ARPAB pubblicava sul proprio sito ufficiale le tabelle di monitoraggio delle falde acquifere portando alla luce il fatto che l'inceneritore in questione inquina le falde acquifere sottostanti a partire dall'anno 2002.

Sullo stesso sito dell'ARPAB sono pubblicate le ultime tabelle di monitoraggio delle falde acquifere relative al mese di settembre 2011 nelle quali vengono riportati valori di metalli pesanti al di sopra della norma con la presenza di nuovi elementi come il ferro ed il benzene.

Non risultano dati certificati ARPAB relativi alle emissioni in aria di diossine, furani, policlorobifenili o altri inquinanti organici persistenti tipicamente associati ai processi industriali di combustione.

Non esistono indagini epidemiologiche sulle patologie delle popolazioni residenti nella zona di ubicazione dell'inceneritore.

FATTO

Nel verbale di Conferenza di Servizio indetto dalla Provincia di Potenza il 20/09/2011 viene riportato: *"Il Dirigente A.S.P. dichiara di non avere elementi epidemiologici per mettere in evidenza eventuali danni sulla salute delle popolazioni".*

Il 27/09/2011 vengono pubblicate sulla Gazzetta di Basilicata le dichiarazioni del dirigente ASP di Venosa: *""posso affermare che allo stato attuale l'inquinamento del sito Fenice non ha avuto alcun riflesso sulla salute delle popolazioni" ..."all'ufficio competente non è pervenuta alcuna denuncia di malattie riconducibili al sito Fenice" ..."la consapevolezza che l'inquinamento del termovalorizzatore non ha causato problemi alla salute di nessuno e la prova del nove viene dal fatto che non ci sono state denunce di alcun tipo".*

Nel Decreto TAR Basilicata del 03/11/2011 per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia della determinazione dirigenziale assunta dalla Provincia di Potenza viene riportato: *"…in quanto situazioni epidemiologiche di pericolo per la salute pubblica non vengono affermate dalla competente Autorità Sanitaria (ASP Potenza)".*

CONSIDERATO CHE

Dalle indagini del Prof. Fracassi dell'Università di Bari, CTU delle Procure di Melfi e di Potenza, emerge che l'inquinamento da metalli pesanti altamente cancerogeni delle falde acquifere sottostanti l'inceneritore risale all'anno 2000.

Le tabelle dei monitoraggi ambientali pubblicate sul sito dell'ARPAB confermano che tale inquinamento è accertato a partire dal 2002 fino allo scorso mese di settembre 2011.

Nella zona circostante l'inceneritore vi sono coltivazioni cerealicole, ortofrutticole ed allevamenti di animali che sono entrati ed entrano tuttora nella catena alimentare delle nostre comunità.

Per la stessa zona, solo a partire dal mese di Marzo 2009, è stato disposto dal Sindaco di Melfi il divieto di utilizzo delle acque, divieto tuttora in essere.

Non risultano dati certificati e validati da Enti riconosciuti in merito alle emissioni in aria di diossine e furani a partire dall'inizio dell'attività dell'inceneritore fino ad oggi.

Il Registro Tumori della Basilicata non è aggiornato dal 2006 e non esistono mappe epidemiologiche dell'area, strumenti indispensabili per poter dichiarare la mancanza di rapporto di causalità tra l'inquinamento di Fenice e le patologie riscontrate nell'area;

VISTI

- Gli art. 9, 24, 28, 32, 42, 97, 98, 101, 103 della Costituzione;
- Il principio di precauzione U.E. ed italiano e relative leggi di applicazione;
- La convenzione di Aarhus ratificata con L. 16 marzo 2001 n. 108;
- Gli art 2104/2106 cod. civile;
- Gli art. 53 e 154 Dlgs 165/2001.

DIFFIDA

Le S.V al ritiro immediato, in autotutela, del parere favorevole espresso in merito al prosieguo dell'attività dell'inceneritore, in tutte le sedi ove questo sia stato espresso vista la mancanza di studi, analisi e di dati scientifici relativi agli effetti dell'inquinamento di Fenice-EDF sulla salute pubblica delle popolazioni. Tali pareri risultano **affetti da illogicità ed irragionevolezza**.

Riservandosi ogni opportuno mezzo di tutela, anche Giudiziario, per l'accertamento della illegittimità degli atti conseguenti e derivanti dal giudizio espresso, nonché della illiceità dei comportamenti, richiama le S.V. ad un uso legale ed imparziale dei poteri in osservanza agli obblighi imposti dalle norme.

09 novembre 2011

Comitato "Diritto alla Salute" di Lavello

Comitato di Cittadini "No a Fenice" di Lavello

Comunità Lucana NO-OIL

EHPA Associazione per la Tutela della Salute e dell'Ambiente di Basilicata

Radicali Lucani

WWF Basilicata

Matera Città Plurale

Associazione SISMA di Barile